

**LO DICE MALAVASI**  
**Subito le larghe intese. Per la Cna questo governo può solo galleggiare**  
*Di Santo a pag. 5*

*Il presidente di Rete imprese Italia sferza il governo: lavori per il paese o si faccia da parte*

# Crisi, subito la grande coalizione

**Malavasi: servono riforme, non si può tirare a campare**

DI GIAMPIERO DI SANTO

**H**a partecipato e parteciperà ancora ai lavori dei tavoli allestiti dal governo per discutere con le imprese e i sindacati le misure di rilancio dell'economia. Ma sulla possibilità che l'esecutivo guidato da **Silvio Berlusconi** riesca davvero a rilanciare il paese, come la sua collega e presidente della Confindustria, **Emma Marcegaglia**, **Ivan Malavasi**, numero uno di **rete imprese italia** (riunisce Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) e ha più di un dubbio: «Da quello che ho visto in questi giorni mi sembra evidente che questo governo tira a campare», dice **Malavasi** a *ItaliaOggi*. «Il ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**, nel corso della riunione ci ha chiesto di dare all'esterno la percezione che si lavora a un piano di respiro decennale e con strategie di lungo periodo per il credito, l'internazionalizzazione, il lavoro e lo stato. Siamo stati anche invitati a una riflessione complessiva sui cambiamenti imposti all'Italia dalla globalizzazione, sull'euro e sul ruolo dell'Europa. Ma nell'immediato, per lo sviluppo, c'è davvero poco, tanto più se si

considera che la manovra affida la parte più consistente dei tagli a leggi costituzionali lontane dall'essere approvate». Gli imprenditori, insomma, temono davvero il peggio, e chiedono, sostiene **Malavasi** «uno scossone urgentissimo». Con la riforma delle pensioni e con altri interventi impopolari ma davvero necessari per restituire al mondo



Ivan Malavasi

quella fiducia nell'Italia che è andata perduta.

«Non possiamo più rinviare, il tempo è davvero scaduto e noi non abbiamo più margini di manovra per le astuzie politiche», sottolinea il presidente pro tempore di **Rete imprese Italia**. «Tutti dicono che bisogna fare sacrifici, ma poi vogliono che siano gli altri a farli. Serve invece uno sforzo eccezionale e collettivo al quale devono contribuire tutti. Ed è soltanto un governo sostenuto da una grande coalizione che può ottenere questo risultato. Perché qui bisogna rendersi conto che il fabbisogno finanziario dello stato è diventato insostenibile. Se il gettito fiscale deve essere destinato per il 52% alla spesa pubblica, non risaneremo né il debito, né il deficit. Per questo serve una costituente economica, che affronti una volta per tutte il problema delle pensioni di anzianità, perché non si possono spostare in avanti

le finestre ogni tre mesi». E non è tutto, gli imprenditori chiedono la liberalizzazione di settori ancora protetti e privatizzazioni di quote importanti di patrimonio immobiliare e mobiliare pubblico, la riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni, lo sblocco di investimenti infrastrutturali prioritari oltre alle indispensabili semplificazioni, alla riforma complessiva della pubblica amministrazione e a una lotta senza quartiere all'evasione fiscale. «Bisogna fare tutto questo e al più presto, perché altrimenti continuiamo con le manovre che inseguono le manovre e non facciamo in tempo a trovare dieci miliardi che la finanza mondiale ce li brucia in 24 ore», dice ancora **Malavasi**. E non ha importanza quale governo sarà chiamato a fare tutto questo, purché si faccia subito. Altrimenti, prosegue il presidente di **Rete imprese Italia**, il pericolo è che il paese precipiti a vite verso una crisi economica devastante. «Governo, forze politiche, forze sociali e lavoratori devono contribuire a ritrovare il bandolo della matassa. Se ci riusciamo, allora facciamo il bene del paese. Se invece ci riduciamo a galleggiare in attesa delle prossime elezioni, allora c'è il rischio che



la crisi finanziaria si trasformi in crisi economica con il pil che si avviterebbe in una sorta di mal di Grecia». Per **Malavasi**, insomma, «se chi governa ne ha la capacità e la determinazione, lo faccia per il bene dell'Italia. Se questa capacità e questa determinazione dovessero stentare, se ne traggano le conseguenze e si faccia comunque prevalere il bene comune». Il presidente di **Rete imprese Italia**, però, non traccia certo un quadro rassicurante dell'attuale squadra di governo, che anche sulla crisi non ha detto fino in fondo la verità: «Ci siamo raccontati che l'Italia stava meglio degli altri paesi, ma non è così. Anzi, i mercati ormai ci confermano che stiamo peggio. E quanto al decreto per lo sviluppo, ci sono differenze sostanziali tra i vari ministri, che nel corso delle riunioni hanno esposto idee molto diverse sulle misure da adottare. C'è chi spinge per un porto, chi per un'altra opera, purché a vantaggio del proprio collegio elettorale o della forza politica di appartenenza». Roma sta ferma, dunque, mentre Atene brucia. Ma **Malavasi** avverte: «Siamo al finale di partita e, se la partita vogliamo vincerla, bisogna farlo ora. Subito».

---© Riproduzione riservata---